il Seminario

Sant'Andrea di Conza (AV) - I Trimestre 2007 - Anno XI N. 1 **Euro 1,40**

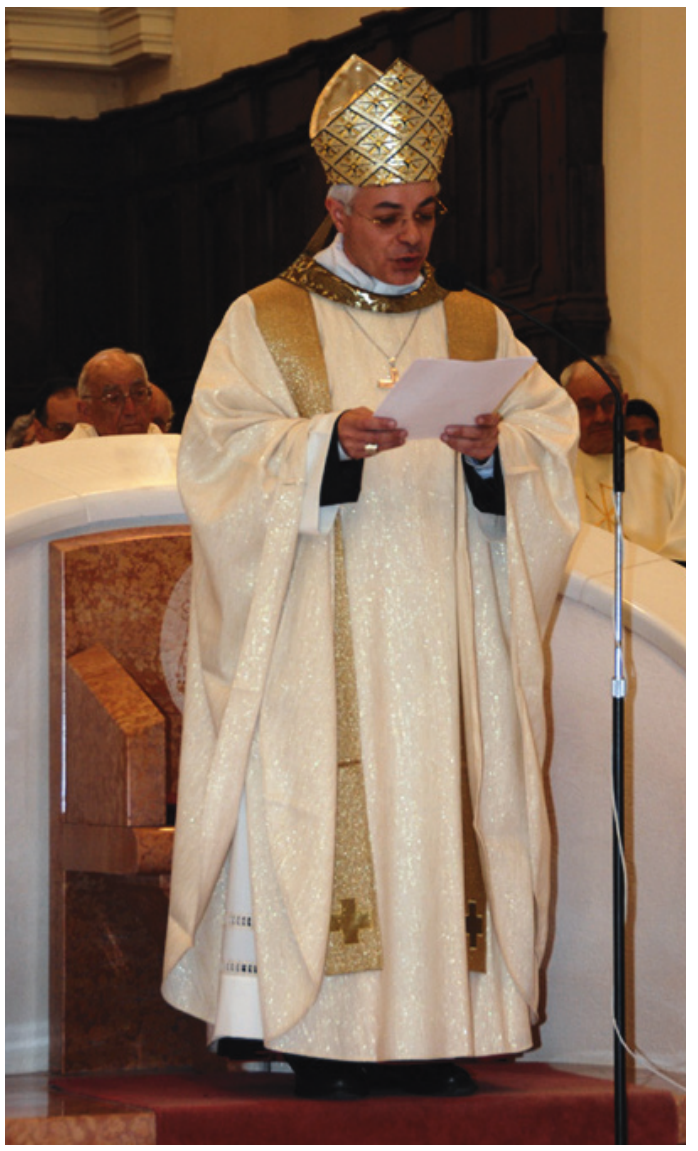
periodico di informazione e cultura della Parrocchia "San Domenico"

Autorizzazione del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi (AV) N.85 del 08-01-2002

Sede Redazione - Via del Municipio n.40 - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV) - ITALIA -
E-mail redazioneilseminario@tiscali.it - **Tel**. 082735165
Poste Italiane - Spedizione in a. p. - art. 2 - comma 20/C - legge 662/96 - Direz. Comm. di Avellino

Editoriale

"Un prete felice"



Mons. Alfano legge la sua omelia.

Il giorno 17 aprile scorso, il nostro Arcivescovo ha celebrato il suo XXV anniversario di ordinazione sacerdotale. Alla solenne concelebrazione eucaristica, svoltasi nella cattedrale di S.Angelo dei Lombardi, hanno partecipato l'Arcivescovo Metropolita di Benevento, i Vescovi di Ariano Irpino, Sessa Aurunca, Teano-Calvi, il presbiterio diocesano, i religiosi e le religiose, una folta rappresentanza delle parrocchie dell'Arcidiocesi.
Nella circostanza abbiamo chiesto a Mons. Alfano di affidare al nostro periodico le sue riflessioni sulla missione del prete nella società odierna così complessa, con particolare riferimento alla sua esperienza pastorale nei 25 anni di vita sacerdotale.
A causa dei numerosi impegni, Mons. Alfano non ha potuto mantener fede alla promessa e ci ha invitati a pubblicare stralci della sua omelia letta, per la fausta ricorrenza, davanti alle autorità religiose e ai fedeli, in cui il nostro pastore mette in risalto alcuni suoi tratti autobiografici.
Approfittando dell'occasione, rinnoviamo all'Arcivescovo sentite espressioni augurali a nome di tutta la comunità santandreana e della redazione de "il Seminario".

Rileggendo la mia esperienza alla luce del mistero pasquale, devo anch'io attestare che chi ha agito in me e attraverso di me è Lui, il Vivente. Sono testimone, nella mia povertà e debolezza grande, che Cristo non si è arrestato dinanzi alla mia fede vacillante. Mi ha plasmato, nonostante le mie resistenze. Ha fatto di me un uomo libero, pur scontrandosi fino ad oggi con le mie paure. Mi ha fatto uscire dalla solitudine, associandomi a un collegio di presbiteri e oggi anche di vescovi che colmano con grande carità le mie numerosissime lacune. Ogni comunità cristiana, alla quale sono stato mandato come "padre", mi ha sempre accolto come "figlio", puntualmente mi ha insegnato a camminare accanto a ciascuno da "fratello" e con dolce insistenza mi ha chiesto di essere per tutti, specie per gli ultimi, "amico". Quanto ho ricevuto in tutti questi anni! Non è con nostalgia e nemmeno con rammarico che guardo al passato. Il mio animo si smarrisce dinanzi a tutto ciò che mi è stato donato. Quanti volti si affollano nella mia mente: per ognuno un legame, un pezzo di storia indelebilmente impresso nel cuore. Sgorga spontaneo il sentimento della gratitudine. Ma ancor più si approfondisce il vincolo di una comune appartenenza. E così si edifica la Chiesa. Una "moltitudine" di uomini e donne che sono "venuti alla fede" per la "grande forza" dello Spirito: ciascuno ha deposto almeno qualcosa di se stesso "ai piedi degli apostoli" (*At 4, 32.33.35*). Anch'io sono testimone attonito e confuso di un simile evento prodigioso. Perciò, immeritatamente coinvolto in questa divina avventura, continuo ad amare. Sull'esempio di tanti santi pastori che il Signore ha messo sulla mia strada mi sforzo di rendere testimonianza a Lui con la mia vita. Noi, gli "amici dello Sposo", non possiamo tacere. Aprendo a Voi tutti il cuore raccomando la nostra storia **"noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore"!**

Confesso che l'itinerario di Nicodemo ha sostenuto non poco il mio cammino di fede. Ringrazio il Signore che oggi mi ripropone la sua figura come icona da contemplare con Voi, che con me costituite il *Popolo santo di Dio pellegrino in questa terra*. Vincendo un doveroso riserbo, attesto pubblicamente di essere un "prete felice".

E' la felicità del servo, che ha ricevuto in dono la vera libertà. Non sono tanto i numerosi incarichi, che pure mi sono stati affidati negli anni e che hanno fortemente inciso sul mio ministero, a rendermi un "prete felice" quanto il dono della fede che gratuitamente mi è stato concesso. Credo nell'Amore!

Credo perché sono amato! Credo, perciò amo! Anch'io, come il profeta Isaia, non resto muto dinanzi alla domanda che sale sempre più inquietante da ogni dove: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?" (*Is 21,11*). La gioia più grande che ogni giorno accolgo con immenso stupore è che la fiamma della fede, accesa nel Battesimo e alimentata innanzitutto dalla testimonianza cristiana dei miei genitori, non si è spenta in me. Vorrei, pertanto, in questo momento far sentire a tutti e in modo particolare a Voi, amici giovani dell'Alta Irpinia, la mia voce di sentinella che risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (*Is 21,12*). A Voi che vi chiedete se vale la pena sacrificare il tempo più bello della vita, a Voi che siete tentati di evadere dinanzi a un futuro che vi appare oscuro e incerto, a Voi che cercate un senso per la vostra permanenza in una terra che stenta a farvi spazio, a Voi che vorreste donarvi senza misura e che siete frenati dall'indifferenza che vi circonda, a tutti Voi offro in dono quanto anch'io ho ricevuto dalla comunità che mi ha generato alla fede. Non abbiate paura di accettare che Cristo vi porti dove Lui vuole. Dite di sì al progetto che Egli ha su ciascuno di Voi. Seguitelo e sarete felici. Permettete a tutti noi, ministri del Vangelo, di essere al vostro fianco nella costruzione di quel mondo nuovo che tanto sognate e che anch'io porto nel cuore fin da piccolo, quando il Signore è entrato nella mia vita per non uscirne mai più. Amate la Chiesa, anche quando non riuscite a capirla. E accettate con fiducia la compagnia di questi straordinari amici che siamo noi, i vostri fratelli preti.

"Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù". Amen!

vs. fratello vescovo
Francesco

Momento della Concelebrazione Eucaristica

Sommario

- In memoria di Gabriele — *pag. 2*
  prof. Fernando G. Basile
- Le opere di Lupoli — *pag. 3-4*
  prof. Pasquale Lamanna
- Il carnevale a S. Andrea — *pag. 4*
  Maurizio Mastrodomenico
- La festa del papà — *pag. 5*
  dott.ssa Alba Cianci
- La pasqua a S. Andrea — *pag. 5*
  Caterina Luciani
- Le prospettive dei giovani nell'immediato futuro: università e lavoro — *pag. 6*
  Marianna Cicenia
- Il bullismo: espressione nel microcosmo scolastico del macrocosmo sociale — *pag. 6*
  Raffaella Vigorito
- C'era una volta la filanda — *pag. 7*
  Francesco Tarullo
- Un sorriso vale più di un tesoro — *pag. 7*
  dr. Franco Ciaglia

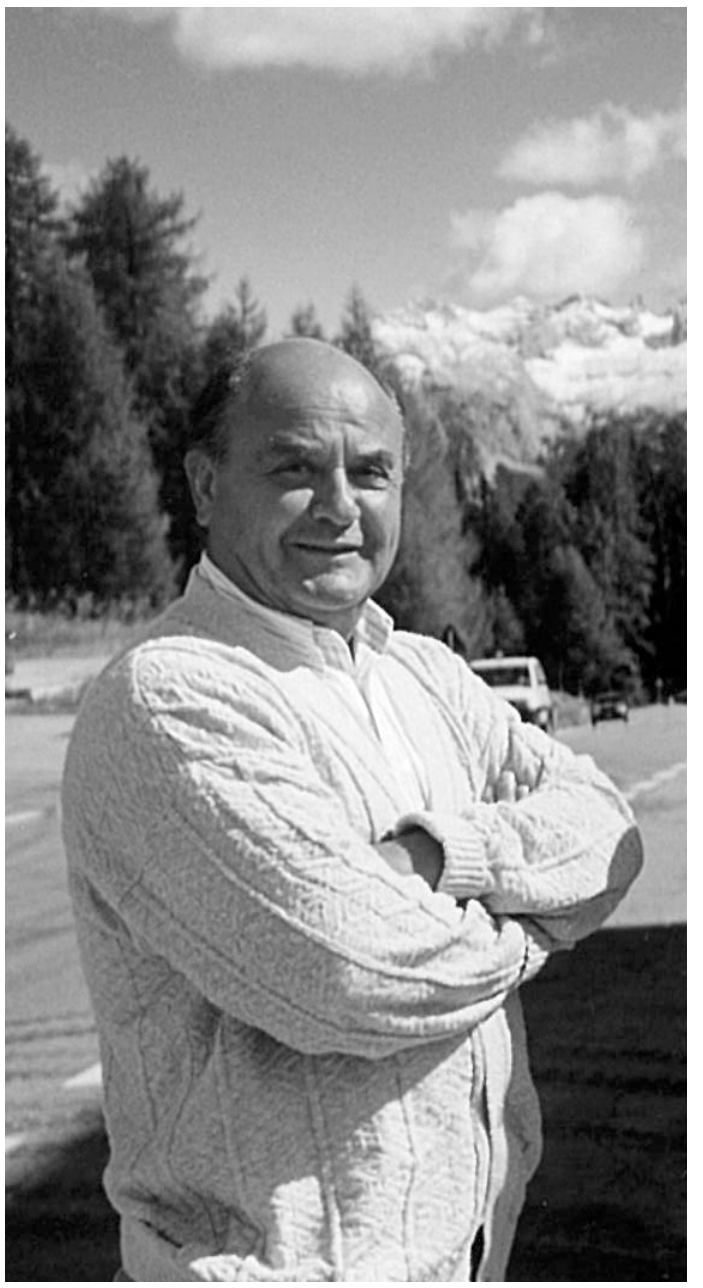
Commosso saluto al prof. Gabriele Giorgio

Venerdi 27 aprile 2007, dopo una lunga malattia, si è spento serenamente all'età d settanta anni il Prof. Giorgio Angelo Gabriele.

Anima storica della sinistra nostrana e di quella provinciale, leader del Partito Comunista Italiano prima e dei Democratici di Sinistra poi, Gabriele Giorgio aveva ricoperto diverse volte la carica di Consigliere Comunale di Sant'Andrea di Conza, oltre a quella di Sindaco e di Consigliere Provinciale.

Appassionato ed attento amministratore, tra i banchi del Consiglio Comunale e tra quelli dell'Ente Provincia, si era sempre contraddistinto per il suo prezioso contributo, derivante dall'alto senso civico, dal suo impegno costante e dall'intelligenza che lo contraddistinguevano.

Unanime e profondamente sentito è stato il cordoglio della cittadinanza di Sant'Andrea di Conza, che ha partecipato numerosa e commossa alle esequie, a cui erano presenti diverse personalità politiche, tra le quali l'assessore regionale Rosetta D'Amelio ed alcune delegazioni di partito e delle Amministrazioni di paesi limitrofi.



Era presente in forma ufficiale anche l'Amministrazione comunale di Sant'Andrea di Conza, con il Sindaco Bellino, i consiglieri, i dipendenti comunali ed il gonfalone - scortato dai Vigili Urbani in alta uniforme.

Un lungo applauso, seguito da un ossequioso silenzio, ha salutato la salma all'uscita della chiesa madre al termine dell'estremo saluto.

Numerose sono state le testimonianze di affetto giunte da ogni parte del mondo politico e scolastico.

Il Presidente Bassolino, l'On.le Aurisicchio ed altri esponenti di spicco della politica regionale hanno fatto pervenire il loro cordoglio ai congiunti, ai quali si unisce la redazione de "il Seminario".

Per non dimenticarlo

La morte del prof. Angelo Gabriele Giorgio è stata una perdita oltre che umana, anche intellettuale per la comunità di S.Andrea di Conza, per cui sento il desiderio di ricordarlo per il suo impegno a favore della cultura, in particolar modo per il teatro, nella nostra verde Irpinia.

Certo di interpretare il desiderio di molti concittadini, propongo di intitolare al compianto compaesano una strada o l'Ente Teatrale, oppure i locali della ex Fornace, il cui recupero è stato fortemente voluto e sostenuto da Gabriele.

E' doveroso riportare ad onor di cronaca che una simile iniziativa è stata lanciata, in questi giorni, su un quotidiano dell'Irpinia.

Confido fortemente nella sensibilità degli amministratori locali affinchè, quanto prima, venga data una risposta in merito, per non consegnare all'oblio l'impegno e la tenacia di un uomo che ha sempre creduto in certi valori e si è prodigato per il bene della nostra collettività.

Francesco Tarullo

"VEDOVE" : Un giallo di Giuseppe Mastrodomenico. Viaggio tra eros e morte, mistero e soprannaturale.

Organizzata dall'Associazione Amici del Libro "Alfredo Guida" e dalla filiale irpina Guida Librerie, si è svolta presso la libreria di Corso Vittorio Emanuele di Avellino, il nove marzo scorso, la presentazione del libro dell'autore irpino professor Giuseppe Mastrodomenico "VEDOVE", edito da Walter Pellecchia.

L'avvenimento è stato preceduto da due articoli apparsi sulla stampa provinciale: "IL MATTINO", il "CORRIERE DELL'IRPINIA".

All'iniziativa, che ha evidenziato una nuova esperienza di scrittura, l'autore, infatti, propone un thriller psicologico, ambientato in Irpinia, che affronta anche con realismo ironico, la situazione delle donne di ogni condizione sociale e culturale: hanno partecipato lo stesso autore, la curatrice della prefazione Barbara Annunciata Capasso, la giornalista del " IL MATTINO" Stefania Marotti e un folto pubblico, incuriosito dalla novità di un killer che miete vittime tra le vedove, le cui storie s'intrecciano per la diversità delle caratteristiche femminili e la peculiarità delle situazioni personali.

La riuscita manifestazione è stata conclusa dall'autore stesso, visibilmente emozionato, che ha spiegato come mai lui, così abituato a convivere con i numeri, abbia avuto l'idea di scrivere un romanzo, e perché proprio "VEDOVE".

Una passione antica nata sui banchi del liceo e abbandonata per gli impegni di studio, di lavoro, di famiglia. Nessuna estemporaneità per le favorevoli nuove condizioni di vita dopo il pensionamento, nessuna improvvisazione per l'argomento!

L'idea è maturata e ha preso consistenza negli anni dall'osservazione del fenomeno della mortalità maschile compresa tra i 40 e i 65 anni. Quasi otto volte di più di quella femminile! E non una prerogativa questa solo di S.Andrea. E' stato proprio questo divario a suggerire l'idea un po' fantascientifica del serial killer che si diverte a ridurre il gap.

"VEDOVE" – dice l'autore – è un romanzo leggero, da leggere nei momenti di relax perché il lettore non è costretto ad un ulteriore sforzo mentale, dopo una giornata di impegno e di lavoro. Ovviamente non potevano mancare nel testo le considerazioni sullo stato vedovile che rende le "sfortunate" schiave dei facili moralismi di ogni ambiente, e altre riflessioni di ordine sociologico e culturale.

L'autore ha terminato il suo breve intervento affermando che le vicende narrate sono esclusivamente frutto della sua fantasia. Ogni riferimento a persone reali è puramente nella mente di chi crede di individuarne qualcuna. E poi… se è andato oltre il dovuto, … se ha osato troppo, … non era nelle sue intenzioni offendere la sensibilità di nessuno!

a cura di Irene Mauriello

In memoria di Gabriele

Gabriele aveva un sogno, l'ha avuto tutta la vita, fino all'ultimo respiro d'aprile: sognava una società più giusta!

Ma era un sognatore del tutto particolare, lui sognava rimanendo sveglio, con gli occhi aperti ed i piedi ben piantati nel reale.

Così il sogno e la realtà, nella pratica quotidiana del suo vivere, non entravano in conflitto; al contrario, trovavano sintesi positiva.

Gabriele aveva un sogno: sognava una società più solidale!

Ma la sua non era una aspirazione formale, affidata ad una comoda aspettativa di un futuro di là da venire. Era il suo abito mentale e comportamentale, fatto di intelligenza dei bisogni altrui e di spassionata ma discreta generosità di sè.

Perciò, incontrando i sogni degli altri, ne individuava con facilità le motivazioni e le aspirazioni, ma anche i limiti e le velleità, le semplificazioni e le contraddizioni.

Ma non per questo dismetteva l'umiltà, la capacità e la pazienza di ascoltare, la disponibilità al confronto, anche serrato, ma senza preclusioni e preconcetti.

Aveva un sogno Gabriele: sognava una società gentile!

E per condividerlo apriva la sua casa a tutti.

Non tardò molto Nunziatina, entratavi come giusta moglie, ad aiutarlo nel tenerla aperta ed a crescervi Lucia ed Angela nel segno della familiarità e l'accoglienza: anche di un'altra figlia e sorella, di Svieta, venuta da lontano, già bambina, ad imparare finalmente e dolcemente a dire papà e mamma, ed a crescere serena, a diventare donna con la fiducia verso l'avvenire.

Gabriele aveva un sogno: sognava una società giusta , solidale, gentile!

Quel sogno lui l'ha realizzato!

E' per questo che, ora che se ne è andato, ereditiamo, forse, il suo sogno, sicuramente non la sua stessa capacità di viverlo.

Fernando G. Basile.

MONUMENTO AI CADUTI

In fase di programmazione per la sistemazione della viabilità interna e il completamento dell'arredo urbano dell'abitato di Sant'Andrea, l'Amministrazione Comunale sta provvedendo a dare un nuovo look al Monumento ai Caduti, in Piazza dei Martiri, restringendo gli spazi retrostanti delle aiuole per creare l'accesso ad un'ampia gradinata (vedi foto), che farà da sfondo allo storico Monumento e da collegamento con il rione Sambuco attraverso una nuova strada attrezzata per recuperare al patrimonio edilizio comunale un'area abbandonata e di degrado. Due vasche poste ai fianchi della gradinata raccoglieranno a mò di cascate le acque dell'antica sorgente.
La modifica dello stato dei luoghi e il taglio di due pini, che saranno sostituiti da alberi di basso fusto, hanno suscitato naturalmente giudizi contrastanti nei passanti.
Il giudizio finale, in ogni caso, resta sospeso fino all'ultimazione dei lavori.

LE OPERE DI LUPOLI

Il Lupoli coltivò fin da giovanissimo "humanas divinasque doctrinas", come recita l'epigrafe sulla sua tomba dettata dal nipote. Scrisse cioè opere di contenuto storico-archeologico e letterario, e opere di contenuto teologico e morale.

A. OPERE STORICO-LETTERARIE

La prima opera di cui conosciamo il titolo è il **Commentariolus de vita et scriptis Francisci Serai,** scritto a diciotto anni nel 1782, in latino (lingua che conosceva già alla perfezione), su Francesco Serao, filosofo, letterato insigne e protomedico di Ferdinando IV, molto lodata dai dotti del tempo. Un'altra operetta, scritta nel 1788, porta il titolo **Commentariolus de rebus Mich.Arcangeli Patricellii**, ed è una biografia di uno zio materno, Michelarcangelo Patricelli, umanista e professore di prestigio in Seminario. Ma l'opera che lo pone all'attenzione e all'ammirazione degli studiosi d'Italia è quella intitolata **In mutilam veterem Corfiniensem Iscriptionem commentarius**, scritta a ventuno anni nel 1786, e stampata a Napoli dalla tipografia Raimondi. Opera monumentale in diciotto capitoli, di "grande valore storico e critico epigrafico". Si tratta di uno studio intorno a una iscrizione su marmo senza i primi versi, scoperta nel 1776 nell'agro di Corfinio, capitale dei Peligni (Abruzzo). Il Lupoli integra e interpreta le parole mancanti, e dopo aver dato delle notizie di carattere storico intorno a Corfinio e ai Peligni, attraverso un esame delle abitudini grafiche del tempo, riesce a dimostrare che l'iscrizione appartiene all'incirca all'epoca di Tiberio.L'opera riceve gli elogi (perfino in versi) degli Accademici Ercolanesi. Nel 1790, su istanza del duca di Gravina, scrive e pubblica a Napoli l'opera intitolata **Institutiones Principis Christiani ad Franciscum Borbonium**, dove esalta il carattere sacrale della monarchia e della insostituibile funzione della religione come il più fermo sostegno del principato. Scrive e pubblica, nel 1807, gli **Acta Inventionis Sanctorum Corporum Sosii Mart. Et Severini Presbyteri**, con largo apparato di note, sul ritrovamento dei corpi dei Ss Sossio e Severino, di cui egli stesso fa la ricognizione nella cripta della chiesa del Crocifisso (Napoli). Scrive anche una **Vita S.Caroli Borromaei**. E vari **Inni** in onore della Vergine,di S.Eufemia (patrona di Montepeluso), di S.Raffaele Arcangelo, e altri **Carmi** dedicati a papa Pio VI e a varie altre personalità.

Tutti questi scritti furono in seguito raccolti nel volume **Lupoli M.A, Opuscola Archiepiscopis Compsani**, stampato a Napoli nel 1823, a cura del fratello F.Saverio, presso i tipografi Morelli e De Bonis. Compone anche alcune preghiere in lode di Maria, pubblicate, a cura di D.Francesco Daniele, dalla Tipografia Reale, Napoli 1812, col titolo **Preghiere alla Gran madre di Dio**, composte dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Lupoli, per uso della sua chiesa in tutte le Novene e Tridui di Maria.

Fra le opere a carattere letterario e storico-archeologico è però **l'Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum** quella che procurò al Lupoli le "non inutili grazie-come avrebbe detto egli stesso- di tutta quanta la repubblica letteraria", il plauso generale dei letterati italiani e stranieri.Su di essa mi piace soffermarmi più a lungo. L'opera, in latino classico ed elegante, fu pubblicata nel maggio del 1793 presso la Tipografia Simoni di Napoli. Ed è dedicata all' "eccellentissimo signore" Giuseppe Caracciolo, principe di Torella e signore di Venosa. Il quale, da principe colto e mecenate di letterati, dovette incoraggiare il Lupoli a scrivere l'opera, provvedendo poi (forse) a finanziarne la stampa. Compare inoltre spesso nelle pagine del libro, come interlocutore, il nome del carissimo amico Francesco Daniele, storico e accademico ercolanense, col quale l'autore dice di aver concordato la "trama" del lavoro,e al quale spesso si rivolge per raccontargli quello che ha visto e fatto durante il viaggio.

L'Iter Venusinum è dunque la descrizione del viaggio che il Lupoli fa nel 1790, partendo da Napoli il 4 ottobre in compagnia di Ferdinando Calvino, un fraterno amico venosino, e diretto a Venosa. "Così tendemmo a quella città prendendo per Avellino, Ariano, Ascoli e per l'Ofanto che fu necessario traghettare". Un viaggio che l'autore definisce una "peregrinazione letteraria", alla ricerca degli antichi monumenti attraverso i quali intessere un "colloquio con il passato". Dovunque si fermano, nei paesi che sono lungo il loro itinerario, i due "turisti culturali" visitano monumenti antichi, chiese, monasteri, rovine, ruderi, luoghi sacri e profani, pubblici e privati, alla ricerca di iscrizioni lapidarie da leggere e copiare. Sono così centinaia le epigrafi che vengono raccolte, in latino, ma anche in greco ed ebraico, pagane e cristiane,lunghe e brevi, integre e mutile. Non tutte per la verità viste di persona dal Lupoli e trascritte di sua mano, ma anche messe a sua disposizione da amici e studiosi, o già riportate in raccolte precedenti di altri studiosi di antichità.

Per dire del "fiuto" e della passione del Lupoli nel dare la "caccia" alle antiche iscrizioni,ecco un "simpatico" episodio

L'arcivescovo Michele Arcangelo Lupoli

riportato nel libro. I due dotti amici si trovano ad Ariano,presso il Seminario, hanno intravisto una lapide con delle lettere scolpite, ma non riescono a leggerla perché sta facendosi notte. "Immediatamente-scrive il Lupoli-mi metto a cercare un lume e non ebbi pace finquando non me lo fornì una buona donnetta. Ma che! Tre volte avvicino il lume alla lapide e per tre volte il vento dispettoso me lo spense, e solo con molta accortezza e fatica ci fu dato di leggere quell'iscrizione che poi rileggemmo il giorno dopo." Il Lupoli sa che dagli "antichi monumenti" si possono ricavare molte notizie "circa i costumi dei popoli, le origini delle città, le vicende, i decreti dei magistrati, le istituzioni civili e militari."Così il dotto vescovo, dopo aver raccolto le epigrafi, le interpreta, spesso correggendo trascrizioni altrui, le integra se mutile, le illustra con riferimenti alla storia, alla letteratura, agli usi, alle istituzioni ecc. Per questo, le oltre 150 iscrizioni raccolte a Venosa e nei paesi vicini sono dal Lupoli opportunamente raggruppate in "classi": intorno alla religione, ai giochi, agli affetti familiari ecc. E sono sempre illustrate e commentate col supporto di numerose e puntuali citazioni. Sembra davvero che nessuna fonte sia sfuggita al nostro autore: per cui qui compaiono citati i nomi di letterati, poeti, storici, di Grecia e di Roma, cronisti di età medievale, umanistica e contemporanea, studiosi di monumenti antichi ecc. L' "Iter" è il frutto più maturo della cultura classica del Lupoli, il libro che più di tutti testimonia la vasta conoscenza che il vescovo napoletano aveva del mondo antico e, in particolare di quello romano.

L'opera di mons. Lupoli non è tuttavia una semplice o arida raccolta di iscrizioni marmoree, sia pure utilizzate per discorrere sulla civiltà antica. Il libro è una cronaca viva e completa, vi sono narrate tutte le fasi del viaggio, le soste, i cambi di carrozza, i pernottamenti, i momenti di vita delle persone, gli incontri con gli amici letterati, in scenette di "sapore oraziano" (la satira dell'antico poeta venosino sul viaggio Roma-Brindisi è ben presente, come modello di racconto, al nostro autore). E poi i "pranzetti festosi" con l'intreccio di dotte conversazioni sui più svariati argomenti: sull'usanza, ad esempio, degli antichi popoli di costruire i paesi sulle alture (come Ariano), che il Lupoli spiega con il mito del diluvio. O sull'origine di certi popoli, e sui nomi di antichi popoli, come sul nome "Hirpini", che il Nostro fa derivare da *hirpex* "erpice", e non da *hirpus* "lupo"(Strabone).

E abbiamo poi le descrizioni vivaci dei luoghi, del paesaggio: vi è descritta la posizione geografica di Venosa, Ascoli Satriano, Frigento, Gesualdo, Ariano ecc. ; vi è descritta la Valle di Ansanto, il corso dell'Ofanto ecc. Ecco un esempio di vivace descrizione paesaggistica. I due amici sono usciti da Porta Capuana diretti ad Avellino, sulla strada detta di Poggioreale, il Lupoli si volge a guardare: "Dalla parte di oriente avevamo davanti agli occhi l'ampio panorama del Vesuvio che sembrava svegliarsi proprio in quei giorni dalla sua quiete, bruciava ed eruttava l'immensa forza delle pietre roventi mista a densissimo fumo insieme a una pioggia di cenere bituminosa che fuoriusciva da una voragine; così l'aspetto del monte e lo spettacolo erano sufficienti ad atterrire l'animo e gli occhi" Infine il linguaggio del libro non manca di tratti "satirici" che ricordano Orazio.

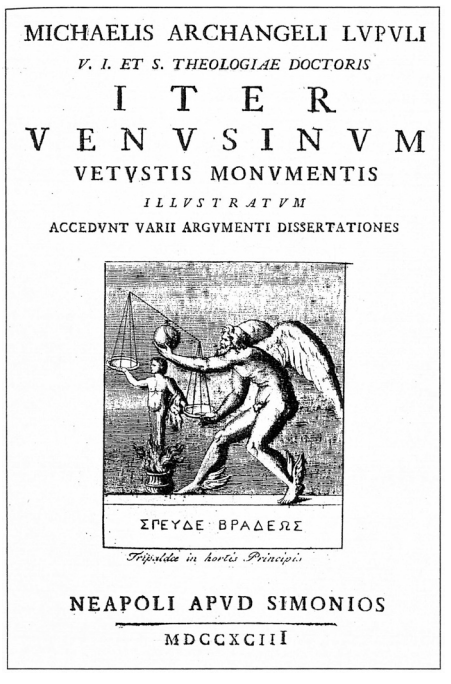
B.OPERE DI CONTENUTO TEOLOGICO-MORALE

Se gli scritti di cui si è detto fin qui sono il frutto della cultura classica del Lupoli, un altro gruppo di opere non meno importanti evidenzia la profonda conoscenza delle scienze sacre, la profondità dei suoi studi biblici, patristici e dogmatici. Mentre insegna nel Seminario di Aversa, scrive e pubblica, a Napoli nel 1793, le **Theologiae dogmaticae lectiones**, un corso completo di teologia dogmatica, in quattro volumi, che diventano sei nel 1795 (dedicati al papa Pio VI), e sette nella seconda edizione del 1830. Nel 1797 ha pubblicato anche un **Apparatus theologicus.** Vanno poi ricordate le **Omelie** e **Lettere pastorali,** pubblicate in volume a Napoli il 1814, presso la Tip.Morelli e De Bonis. L'opera andò presto esaurita, tanto che l'autore ne pubblica nel 1830 una **Appendice.** Il Crisci ha definito le lettere "un capolavoro di sapienza pastorale", in cui il vescovo zelante affronta "problemi vitali per la riorganizzazione della diocesi". Alcune di queste pastorali sono particolarmente interessanti. (e ritenute degne di essere ripubblicate e diffuse). Come quella diretta al clero di Montepeluso il 5 luglio 1802 sotto il titolo "Della vita e dei doveri degli ecclesiastici". Il pio vescovo chiede per prima cosa ai suoi amati sacerdoti di essere per tutti un esempio di virtù e "santità": "Sappiate, fratelli, che i peccatori potranno ben resistere alle vostre ammonizioni, ma non potranno mai resistere alla forza del buon esempio". E di amare la verità e, per amore della verità, di parlar chiaro e senza il timore di farsi dei nemici: "Misero è il sacerdote che si trattiene dai propri doveri per non tirarsi addosso la inimicizia di pochi potenti, che con i loro scandali infettano l'intera greggia". Sembrano, queste e altre contenute nella lettera, "norme e direttive per i nostri tempi, tanto sono vive e attuali" (Crisci). Non meno attuali sembrano certi richiami contenuti nella lettera dal titolo **Della cura delle anime** diretta il 30 luglio 1802 ai curati della sua chiesa. Il motivo centrale qui è il richiamo ai custodi a vigilare sulle "care pecorelle", a vigilare sulla "salvezza del gregge dai lupi rapaci", soprattutto in "tempi lagrimevoli". Donde la necessità di amare e difendere la verità con coraggio, senza temere la "inimicizia degli uomini", ma solo la "inimicizia di Dio", mancando al dovere di parlar chiaro.

Questo motivo del parlar francamente a tutti e senza riguardo per nessuno ritorna nella pastorale **Della retta amministrazione del Sacramento della Penitenza** del 10 agosto 1802 diretta ai confessori della diocesi. "In faccia a Dio - scrive – non vi sono né potenti né grandi". Vuole che i suoi sacerdoti si oppongano alle ingiustizie sociali, ma nell'amore e nel rispetto dei diritti di tutti. Per combattere il diffuso lassismo, condanna la falsa pietà: "Crudele misericordia è quella di certi sacerdoti che si danno precipitosamente a riconciliare i peccatori." Infine, la lettera pastorale **Sulla confessione cattolica del matrimonio cristiano contro l'errore del tempo**. Diretta ai parroci della diocesi di Montepeluso il 17 febbraio 1815, viene, da sola, considerata tra le opere principali del Lupoli. Negli anni della dominazione napoleonica nel regno di Napoli, la lettera ebbe larga risonanza in tutta Italia e fu lodata dallo stesso papa Pio VII. Vi leggiamo proposizioni come questa: "Per quanto valido sia riguardato dalle leggi del secolo, il matrimonio che non è secondo Cristo, non sarà che uno stupro e un adulterio." Il Crisci la giudica " di una attualità viva in pieno clima divorzista."Per impedire l'esecuzione della circolare ministeriale che facilitava il divorzio, il Lupoli non si limitò a scrivere e a predicare, ma si recò di persona a Napoli, a battagliare nei dicasteri civili competenti del Regno.

In tutte queste lettere, ricorrente è poi l'esortazione ai suoi parroci – singolare da parte di un vescovo coltissimo – a rivolgersi a tutti, nell'opera di evangelizzazione, con linguaggio semplice e con esempi aderenti alla vita: lui,il vescovo, un modello lo ha offerto con le sue omelie.

In questo settore,però, l'opera maggiore del Lupoli, in latino, è quella che porta il titolo di **Synodus Compsana et Campaniensis**, pubblicata a Napoli nel 1827,presso la Tip. Morelli e De Bonis. Il volume, di complessive 332 pagine, raccoglie tutti gli atti del sinodo celebrato nell'aprile dello stesso anno 1827. Comprende anche il **Concordato** con il re delle due Sicilie e la **Cronotassi** dei vescovi di Conza. Le "Constitutiones et Decreta", le norme e direttive pastorali vere e proprie, distribuite in quattro parti, riguardano: la professione della Fede, la dottrina cristiana, la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti, la Messa, la condotta di vita dei sacerdoti, la gestione e l'organizzazione degli studi nei Seminari ecc. Quest'opera monumentale offre davvero la migliore


MICHAELIS ARCHANGELI LVPVLI
V. I. ET S. THEOLOGIAE DOCTORIS
ITER VENVSINVM
VETVSTIS MONVMENTIS
ILLVSTRATVM
ACCEDVNT VARII ARGVMENTI DISSERTATIONES
ΣΓΕΥΔΕ ΒΡΑΔΕΩΣ
Tripaldae in hortis Principis
NEAPOLI APVD SIMONIOS
MDCCXCIII

testimonianza della profonda "dottrina ecclesiastica" del Lupoli e della sua attività ed esperienza pastorale nelle diocesi di Conza e Campagna. Il Chiusano ha ricordato che copia di tutte le disposizioni del sinodo – "rimaste valide per tutto il secolo scorso e per i primi di questo secolo" –fu portata al pontefice Leone XII (1823-29), per "conoscenza e approvazione."

Non vanno infine dimenticate le due **Relazioni "ad limina"**, quella inviata alla S.Sede nel 1802 dalla diocesi di Irsina, e quella del 15 aprile 1825 inviata dalla sede di Conza alla S.Congregazione del Concilio. Esse informano sull'attività pastorale del Vescovo (visite, lettere ecc.), sui provvedimenti presi e direttive impartite, avendo di mira unicamente "il santo tenore di vita del clero e la salvezza spirituale dei fedeli." Non solo. Perché ci offrono anche preziose notizie sullo stato "materiale" delle diocesi, sulla vita religiosa e sociale, sulle vicende politiche, sugli avvenimenti storici ecc.

CONCLUSIONE

Dal racconto della vita e dalle brevi analisi delle opere, il lettore si sarà fatta, spero, un'idea precisa della grandezza e dell'importanza del vescovo Lupoli, di sicuro una delle figure più insigni di vescovi meridionali della fine del Settecento e della prima metà dell'Ottocento. La cui azione pastorale si dispiegò variamente, avendo sempre al centro, "quasi idea dominante" (Crisci) la "salvezza del popolo dai lupi rapaci", come egli stesso dice in una delle lettere pastorali.

Tutti i mezzi di cui il vescovo si servì, le iniziative prese, le direttive impartite, la sua stessa esemplare condotta di vita, mirarono al conseguimento di tale essenziale obiettivo. In questo il Vescovo molto si servì, ovviamente, dell'opera dei suoi più stretti collaboratori, vale a dire dei suoi sacerdoti. Che costituavano un altro dei suoi crucci quando non si mostravano all'altezza dei compiti. Li voleva degni per disciplina, condotta morale, preparati nella conoscenza delle scienze sacre.

Amava ripetere che "il sacerdote senza lo studio delle Sacre Scritture è un soldato senza armi."D'altra parte richiamava frequentemente i suoi sacerdoti al coraggio di denunciare senza remore il male, il disordine morale, le ingiustizie sociali, le prepotenze del "signorotto" di turno.

Egli, il vescovo zelante e coraggioso, non aveva certo mancato di farlo, anche a rischio della vita, come sappiamo. Ai fini della promozione sociale e della giustizia umana nei confronti dei più umili, era intervenuto nella "questione sociale", tanto agitata in quei tempi, con considerazioni che al nostro storico hanno fatto venire in mente certe teorie di Carlo Marx e l'enciclica "Rerum Novarum" di papa Leone XIII. Così come – per certi intuizioni lungimiranti di pedagogia pastorale, per certi temi affrontati dal Lupoli nelle sue pastorali, per certe sapienti direttive date ai fini della riforma dei costumi, del ripristino della disciplina del clero, della riorganizzazione delle diocesi – lo stesso storico ha ripetutamente richiamato nel suo saggio documenti e norme dettate dal Concilio Vaticano secondo, e anche dalla Chiesa postconciliare.

Pasquale Lamanna

SANT'ANTUONÖ: MASCHËRË E SUONÏ

Ogni anno, il 17 gennaio, molti santandreani si riuniscono attorno ai falò per celebrare la festa di Sant'Antuonö (meglio S.Antonio abate). E' un momento speciale, che lega persone con uno scopo comune: evadere dai problemi della vita per trascorrere insieme una serata all'insegna del divertimento. Naturalmente, i festeggianti non sono sprovvisti né di cibo, né di alcool, né di musica. Infatti, la cena che tutti preparano è la stessa: panini con salsiccia, cotta sulla brace stessa del falò.

In particolare, questa festa è attesa con ansia dai più piccoli, che iniziano i preparativi subito dopo l'Epifania. Questi sono la parte più divertente per i bambini. Tutti gironzolano per le vie del paese e bussano ad ogni casa. Ogni qualvolta una porta si apre, ecco che i raccoglitori si accingono a pronunciare la classica richiesta: "Ci date un pò di legna per il fuoco di sant'Antuonö?". La risposta nella maggior parte dei casi è positiva, ma non mancano persone che sgarbatamente gridano quel fastidioso no! Successivamente si stabilisce il luogo in cui accendere il fuoco e la somma da versare per acquistare l'occorrente per la festa.

In passato, questa serata era organizzata in modo diverso, sempre con lo stesso obiettivo: rilassarsi e dimenticare per una volta il duro lavoro nei campi, perché buona parte di Sant'Andrea era costituita da contadini. Praticamente ogni quartiere preparava un falò e la legna era raccolta solo all'interno di esso.

Per quanto riguarda il cibo, ognuno offriva ***cucozzä frittä e papucieddrö amarö, mïgliazzä a cù rë frittëlë dë puorcö*** e ad accompagnare il tutto c'era un po' di vino. Tutti cercavano di divertirsi. Sicuramente c'era anche la musica ad allietare e a far ballare le persone.

Martina Tobia

SANT'ANTONIO ABATE

Oggi chi si rifà alla tradizione
d'accordo è sospettato col demonio:
dicon ch'è preda della tentazione
come tu pur lo fosti, o Sant'Antonio.

Le tentazioni tue furono cento?
Al male non può darsi nessun numero.
Certo la solitudine fu tanta
e non la confidasti all'uomo bècero.

Fra gli animali, per la bonomia,
il maiale scegliesti, il più opulento,
quello che con pochissima allegria
riuscisse a farti il cuore un po' contento.

La sorte sua, forse alquanto seria,
(campare solo un anno è cosa tragica).
Metteva e mette in fuga la miseria.
Guardando in casa carica la pertica

di lardo, di salsicce e supressate,
di spalle, di ventresca e di prosciutti,
proprio non ci sentiam diseredati
anzi noi ricchi ci sentiamo tutti.

O Sant'Antonio, però, per far baldoria,
santificarti come vuole il rito,
ti prego tanto e proprio senza boria:
della sua morte spegnimi quel grido.

Riveduta il 22 gennaio 2007.
Tratta da Fedele Giorgio, Questo non c'entra.
Edigrafital, Teramo, 1987.

Pensieri al Vento
(IN TEMA DI MASCHERE)

Durante il carnevale, gli uomini indossano una maschera in più.

Xavier Forneret

Ogni uomo mente, ma dategli una maschera e sarà sincero.

Oscar Wilde

Verso la fine della vita avviene come verso la fine di un ballo mascherato, quando tutti si tolgono la maschera. Allora si vede chi erano veramente coloro coi quali si è venuto in contatto durante la vita.

Arthur Schopenhauer

IL CARNEVALE A S.ANDREA

Anche quest'anno, nel mese di Febbraio, si è festeggiato il tanto atteso Carnevale. Il paese ha risposto benissimo all'avvenimento, creando un'atmosfera di gioia e felicità. Coriandoli,nastri colorati,maschere di varie forme,costumi bizzarri sono stati gli ingredienti che hanno reso la festa allegra e vivace. Le strade del paese, teatro di urla e schiamazzi festosi, hanno accolto grandi e piccini intenti a trasmettere contentezza e nello stesso tempo attenti a non rivelare la propria identità. Alle innumerevoli carnevalate si sono aggiunti alcuni carri che, verso sera, hanno regalato alla festa un'impronta molto più movimentata. Il paese, diventato ormai una bolgia, ospitava svariate maschere e un'infinità di colori che contribuivano a suscitare un senso di meraviglia e stupore nella folla. Nel cuore della festa, più nessuno badava a non farsi scoprire; la gente era stata "catturata" dal dinamismo e dall'armonia del Carnevale, per questo si ballava e cantava tutti insieme. L'amicizia, la gioia, la felicità, la serenità e l'allegria avevano preso il sopravvento; la gente è riuscita spesso a vincere la stanchezza di una giornata lunga e intensa. Anche l'antico detto "a Carnevale ogni scherzo vale" è stato rispettato alla lettera da tutti che, con piccole burle e scherzi simpatici, si divertivano a crepapelle. La festa di Carnevale si è animata non solo lungo le strade, ma anche nei locali dell'ex fornace, dove gli alunni della scuola primaria hanno inscenato con grande impegno una delle avventure di Pinocchio. Le varie scene illustravano alcuni personaggi, che si rifanno al Carnevale, quali le maschere famosissime di Arlecchino e Pantalone. La festa è andata avanti ancora per qualche ora e, poi, è andata scemando lentamente, anche se i pochi rimasti non hanno perso il loro spirito allegro. Di questa splendida festa non resta che un ricordo incancellabile; bisognerà attendere un altro anno per festeggiare un nuovo Carnevale.

Maurizio Mastrodomenico

ONORIFICENZA

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 27.12.2006 è stata consegnata l'onorificenza di Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana al prof. **Antonio Crescenzi**, Istruttore presso le Carceri Nuove di Torino (marito di Donatina Restaino, figlia di Vicenza)

LA FESTA DEL PAPÀ

Bambini dell'Asilo Infantile (foto di Donato Cassese)

Domenica, venticinque marzo, ci siamo riuniti presso il centro polifunzionale "La Fornace" per festeggiare, insieme ai piccoli della Scuola Primaria dell'Infanzia "Maria Solimene", gestita dalle Suore degli Angeli, la Festa del Papà.

Pare che l'usanza di festeggiare il papà ci sia pervenuta dagli Stati Uniti e che fu celebrata la prima volta intorno ai primi anni del 1900, quando una giovane donna decise di dedicare un giorno speciale a suo padre. Agli inizi la festa del papà ricorreva nel mese di giugno in corrispondenza del compleanno del Signor Smart, al quale fu dedicata; solamente quando giunse anche in Italia si decise di festeggiarla il giorno della Festa di San Giuseppe. Nei paesi anglosassoni, la festa del papà continua a ricorrere a Giugno. Approdata in Italia, in principio come festa nazionale, in seguito è stata abrogata ufficialmente, anche se continua ad essere un'occasione per le famiglie, soprattutto per i bambini, di festeggiare i loro amati padri.

Gli alunni della Scuola Primaria dell'Infanzia "Maria Solimene", comunemente conosciuta come Asilo Infantile, hanno festeggiato i loro papà con una piccola rappresentazione, attraverso la quale i bambini hanno voluto esprimere affetto e stima nei confronti dei "babbi".

La manifestazione si è articolata in diversi momenti: canti, scenette anche in inglese, balli e poesie, tutte attività che i bambini svolgono durante l'anno scolastico. Non è mancato loro, poi, l'apporto degli amici più grandi, che hanno lasciato l'asilo per frequentare quest'anno la scuola elementare. Tanti i momenti in cui i bambini hanno dimostrato la loro bravura "nel calcare le scene", in particolare i cori ed il balletto finale. Attraverso dolci canti hanno fatto i loro auguri ai tanti papà presenti in sala e con il ballo finale le femminucce hanno avuto modo di dimostrare la loro bravura e tutta la loro verve, molto apprezzata dal pubblico presente. Notevole il lavoro svolto con pazienza ed amore dalle suore, supportate in questa difficile attività extrascolastica da alcuni genitori. E', dunque, l'occasione giusta per ringraziare pubblicamente tutti quei genitori che collaborando con le suore, alcune volte anche quotidianamente, hanno permesso ai piccoli artisti di "calcare le scene".

Alba Cianci

La Pasqua a S. Andrea

Il Carnevale, con l'esposizione del Santissimo, e il Mercoledì delle Ceneri con il rito sobrio ed austero, predispongono i fedeli al raccoglimento, alla preghiera e segnano l'inizio di un clima di penitenza e di preparazione al grande evento pasquale.

È un clima che dura tutto il periodo quaresimale e diventa più sentito e profondo all'avvicinarsi della **Settimana Santa**, un'intensa settimana di viva partecipazione religiosa alla vita liturgica, che, come sempre, comincia con la **Domenica delle Palme**, quest' anno caduta il primo Aprile.

Come sempre, non è mancata la tradizionale benedizione dei ramoscelli d'ulivo, tenutasi alle ore 11:00 nella Chiesa del Purgatorio, piena di gente e con tanti bambini.

La bella giornata di sole ha favorito la processione verso la Chiesa Madre dove si è svolta regolarmente la celebrazione della Santa Messa.

All'uscita dalla Chiesa, le strade si sono affollate di bambini e di ragazzi che si scambiavano i ramoscelli benedetti o li portavano ai propri parenti, ricevendo in cambio qualche uovo o moneta.

Non è mancato chi ha pensato di andare a trovare i propri cari al cimitero.

Il Lunedì, il Martedì e il Mercoledì Santo non ci sono state funzioni particolari, in quanto la liturgia non lo prevede, per cui ognuno ha continuato a svolgere le proprie attività.

Il **Giovedì Santo** è il primo giorno del cosiddetto "Triduo Pasquale", che rievoca gli episodi culminanti della vita di Gesù e quelli più significativi della sua Passione.

È proprio in questo giorno che la Chiesa commemora l'istituzione dell'Eucaristia durante la quale si svolge il rito della "lavanda dei piedi", che anche quest'anno è stato rappresentato nella nostra comunità soltanto con sei apostoli, mentre numerosa è stata la partecipazione dei fedeli.

Il **Venerdì Santo** è, in qualche modo, pervaso da una profonda tristezza, espressa dagli altari spogli e dal silenzio delle campane;

Processione del Venerdì Santo (foto di Donato Cassese)

Rappresentazione della Via Crucis (foto di Donato Cassese)

in questa giornata ha avuto luogo la "Via Crucis vivente" che, avviatasi dal sagrato della Chiesa Madre, ha percorso le strade del paese.

La cittadinanza ha assistito alla riproposizione delle varie stazioni: l'incontro tra Gesù e Pilato, la condanna, la liberazione di Barabba, le tre cadute di Cristo, l'incontro con la madre, la Veronica e le donne di Gerusalemme.

La rappresentazione con le schiave, i penitenti, i Giudei e i centurioni… è giunta fino al Calvario; poi, con le bellissime effigi dell'Addolorata e del Cristo Morto, si è fatto ritorno alla Chiesa Madre.

Nella notte del **Sabato Santo** si è tenuta nella Chiesa Madre, gremita di gente, la Veglia Pasquale con la consueta benedizione del fuoco e dell'acqua tra il suono festoso delle campane e il lieto annuncio della Resurrezione.

Nella giornata di **Pasqua** sono state celebrate tre Messe; per le strade del paese c'è stato un continuo scambio di auguri tra amici e parenti.

La Pasqua è un'occasione importante, non solo in ambito religioso; essa contribuisce a destare l'animo di ognuno dal torpore invernale e, per le strade, la vita si rianima e la gente manifesta senza paura i propri sentimenti.

La Pasqua resta ancora la più grande e sentita ricorrenza di tutto l'anno liturgico e tra i sentimenti, che oggi suscita in noi, prevale quello della speranza; soffocati da dubbi e preoccupazioni, essa è anche l'occasione più propizia per farci tornare in noi!

Durante il corso della giornata, inoltre, molti giovani si sono incontrati per perfezionare i preparativi per il giorno seguente, ovvero la "Pasquetta" o **Lunedì dell'Angelo**.

Il bel tempo quest'anno non ha impedito a noi giovani di trascorrere un giorno di assoluto divertimento!!

Caterina Luciani

CRONACA

LA NEVE

Copione rispettato: il maltempo previsto e annunciato dai meteorologi è arrivato puntuale su quasi tutta l'Italia.

Dopo le temperature miti dei giorni precedenti, che preannunciavano la primavera dal punto di vista astronomico, il 21 marzo si è presentato con la neve. Pioggia, vento, freddo hanno flagellato il giorno prima tutta l'Irpinia, comprese le nostre zone interne.

Già tra il 19 e martedì 20 marzo un vento fortissimo aveva soffiato e causato danni ingenti alle abitazioni, spazzando via embrici o tegole nei vicoli e nelle strade principali di Sant'Andrea, tenendo sveglie molte famiglie. Dopo la bufera notturna, è ritornata la calma con l'abbassamento brusco delle temperature e la comparsa della neve nella serata del martedì. Una coltre bianca ha coperto le parti collinari intorno ai 600 mt, invece pioggia insistente a quote basse.

Panorama davvero insolito anche per Sant'Andrea; la neve ha imbiancato i tetti e le strade senza provocare particolari disagi alla viabilità. Le scuole sono rimaste aperte; sono state registrate solo poche assenze dei soliti furbetti. E' stato, comunque, l'ultimo colpo di coda dell'inverno.

A causa di questa anomala ondata di freddo e maltempo gli agricoltori sono molto preoccupati perché le colture già sbocciate per l'altrettanto anomalo inverno, con temperatura sopra la media, saranno danneggiate per l'irreparabile effetto delle grandinate e delle gelate. Alberi da frutta e ortaggi sono maggiormente a rischio. Con la primavera in corso si spera in un miracoloso recupero.

BENTORNATO CALCIO A SANT'ANDREA!!!

E' il secondo anno che la squadra di calcio di Sant'Andrea di Conza milita nel campionato di terza categoria. Nata come una scommessa per riportare e far rivivere il calcio dilettantistico a Sant'Andrea, la nuova squadra "Real S.Andrea" composta da giovani esclusivamente del paese, dopo le iniziali ed ovvie difficoltà riscontrate soprattutto nel primo anno, è riuscita a far emergere un forte senso di appartenenza alla nostra comunità. Questo spirito ha animato, oltre che i componenti della squadra, anche e soprattutto un numeroso gruppo di tifosi che continua a seguire la squadra con grande entusiasmo. A dimostrazione di quest'attiva ed appassionata partecipazione, all'interno del sito internet del Comune di Sant'Andrea, è stata inoltre creata una sezione interamente dedicata alla squadra, dove è possibile lasciare messaggi e discutere dell'andamento delle partite. Il forum è divenuto, dunque, luogo di incontro e di dibattito anche per coloro che non possono seguire fisicamente la squadra, ma che, pur non risiedendo in paese, vogliono sentirsi parte integrante della loro comunità di origine.

Nonostante la squadra sia nata senza particolari ambizioni, ma con lo scopo di far divertire e di unire i giovani santandreani, quest'anno il "Real" si trova a lottare per vincere possibilmente il campionato. Con la speranza che tutti i sacrifici fatti in questi due anni, nonché il grande impegno profuso da tutti i componenti della società possano essere ripagati con la vittoria finale, non ci resta che augurare una buona fortuna al mister e ai suoi ragazzi.

Antonio Pugliese

Le prospettive dei giovani nell'immediato futuro: università e lavoro

Come ogni anno sono sempre tanti i ragazzi che terminano il loro corso di studi superiore e devono pensare concretamente al loro futuro. Quest' anno tra questi ragazzi ci siamo io e i miei compagni. Ciò che ci tormenta molto spesso sono le statistiche in cui la percentuale di disoccupati è sempre maggiore. Basta vedere come nel nostro paese sia sempre più difficile trovare un'occupazione e sia necessario volgere lo sguardo alle grandi città del nord. Dunque, è fondamentale riuscire a capire quali settori sono più attivi al momento. Vi sono, infatti, settori destinati a crescere di importanza e ad espandersi; orientarsi verso uno di questi settori potrebbe essere una scelta vincente. In ogni caso, ciò che viene richiesto è sempre un maggior grado di specializzazione, oltre ovviamente, ad una buona cultura di base. È necessario, dunque, che dopo il diploma di istruzione secondaria, venga conseguita una laurea intesa non come "il pezzo di carta" (ciò che molto spesso avviene), ma come un percorso di studi ed esperienze nuove che ci permettano un inserimento nel lavoro. Anche gli studi universitari hanno conosciuto cambiamenti importanti negli ultimi tempi: ora è possibile giungere alla laurea in soli tre anni (la cosiddetta laurea breve), conseguendo in questo modo un titolo di base valido a tutti gli effetti. È però possibile proseguire ancora gli studi e raggiungere,dopo altri due anni passati ad approfondire un settore particolare del ramo scelto, la "laurea specialistica", che aprirà naturalmente le porte a sbocchi professionali molto specifici e spesso interessanti anche da un punto di vista economico. Questo particolare titolo di studio rappresenta molto bene il futuro del lavoro ad alto livello: per ogni esigenza sarà necessario un esperto di quel particolare problema , in grado di suggerire o di prendere direttamente le iniziative più idonee a risolverlo grazie a una conoscenza specializzata. Tuttavia, a mio parere la laurea non è un punto di arrivo ma un punto di inizio. Ognuno di noi sarà sempre chiamato a dimostrare concretamente ciò che la laurea certifica e ad essere sempre al passo con i tempi seguendo corsi di aggiornamento e di formazione anche all'estero. Già qualche santandreano si trova all'estero in veste di ricercatore. Un tempo,infatti, la maggiore aspirazione nel campo del lavoro era quella del "posto fisso", cioè di un impiego che garantisse uno stipendio per tutta la vita. Oggi,invece, la parola d'ordine è "flessibilità", si parla di lavori temporanei in cui il contratto precisa la durata (in mesi, ma a volte anche soltanto in giorni) della prestazione, a seconda appunto delle esigenze dell'azienda.

La scelta universitaria è, dunque, subordinata a quella lavorativa e non viceversa, poiché scegliamo il tipo di studio in base a ciò che vorremmo essere in futuro. La prima considerazione da fare è di cercare di capire veramente chi siamo, cosa vogliamo, quali sono i valori a cui teniamo, quali sono i nostri modelli. Anche il modo di affrontare i problemi può servire per indicare se si è più portati per lavori in cui prevalga la fantasia o la logica: c'è,infatti, chi è più analitico e ha sempre un disegno preordinato e chi preferisce improvvisare buttandosi a capofitto nei problemi. È molto importante, inoltre, la presenza dei genitori. Qui a Sant'Andrea essi da sempre cercano di superare qualsiasi difficoltà economica per permettere ai propri figli di seguire un ottimo corso di studi. Devono,però, essere solo delle guide e non devono imporre in modo coercitivo delle scelte poiché se nello studio, come in ogni altro campo, non c'è passione, prima o poi si finisce col crollare e ci si ritrova a scaricare le colpe dei propri fallimenti sugli altri. In ogni caso è necessario rendersi conto, come ho detto precedentemente, dei settori che al momento offrono più possibilità di lavoro. La difesa dell'ambiente sarà una delle esigenze primarie e diverranno molto richiesti biologi, geologi, ingegneri ambientali. Il settore pubblicitario continuerà ad espandersi e darà lavoro a designers, esperti di computer, ma anche a truccatori, parrucchieri, sarti e tutti coloro che concorrono nella realizzazione di uno spot televisivo o di una sfilata di moda. Il turismo, poi, richiederà sempre un maggiore impegno nella conservazione dell'immenso patrimonio artistico italiano, dando spazio ad architetti e restauratori. In nazioni come la nostra , destinate ad avere una popolazione sempre più anziana, diventerà fondamentale l'assistenza. Non solo avremo bisogno di più medici e infermieri, ma saranno decisivi coloro che si dedicheranno all'assistenza domiciliare come fisioterapisti ed esperti di riabilitazione. È in forte crescita anche il cosiddetto lavoro autonomo: giovani, che abbiano delle idee originali e innovative, potranno avviare attività in proprio, stimolati dalla creatività e da uno spirito di indipendenza, anche se ciò richiede grande volontà, affidabilità e competenza affinché diventi redditizio.

Marianna Cicenia

AUTUNNO 2004 *

Autunno, non dirmi
che questo eccidio di foglie
sia preludio
a giorni ineffabili.
Tu sai
che domani è inverno
e sarà gelo.

E non puoi nemmeno sperare
se pure questo sole
centellina impietoso
la sua immagine.

E non puoi cogliere rose
a novembre, ora che pure
i crisantemi – fiori di stagione –
sono già appassiti sugli avelli.

Non c'è proprio niente
che possa placare il nostro fremito
se non un grido
alla Munch:
silente, disperato, senza fine.

Fedele Giorgio

* Giovanni Giorgio: Il pensiero di Gianni Vattimo - Franco Angeli ed. 2006 - pag. 299

IL BULLISMO: *ESPRESSIONE NEL MICROCOSMO SCOLASTICO DEL MACROCOSMO SOCIALE*

Bullismo: è emergenza. Ad un mese dall'attivazione del numero verde **80.06.69.696** messo a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione i dati ricavati risultano molto poco rassicuranti. Gli esperti del Ministero hanno ricevuto dalle 100 alle 120 telefonate al giorno. Di queste, il 42% denuncia episodi di prepotenza a scuola, il 12% violenze vere e proprie. A denunciare i casi, oltre i moltissimi studenti, sono anche i familiari e gli insegnanti. Infatti, il fenomeno del bullismo è composito sia nelle sue cause, sia nelle sue manifestazioni ed è sommerso tanto quanto diffuso anche sul nostro territorio.

Esso può essere definito come forma di oppressione, in cui la giovane vittima sperimenta, per opera di un coetaneo prevaricatore, una condizione di profonda sofferenza, di grave svalutazione della propria identità, di crudele emarginazione dal gruppo. Esistono due tipi di bullismo; quello **diretto**, che si manifesta con atti aggressivi fisici e verbali e quello **indiretto**, che si esprime nell'isolamento sociale e nell'esclusione dal gruppo-classe. Nella maggior parte dei casi, tali fenomeni sono prerogativa della scuola media inferiore, mentre prima riguardavano soprattutto gli istituti superiori, a testimonianza del fatto che la fase pre-adolescenziale giunge con anticipo. Avviene soprattutto in luoghi isolati, nei corridoi, nei bagni, nel cortile, dove il prepotente può agire non disturbato dalla presenza degli adulti, ma ben in vista rispetto agli altri coetanei.

Infatti, il principale desiderio e soddisfazione del bullo è quella di dimostrare a tutti la sua forza prevaricatrice e di dominare sugli altri. Si tratta di soggetto che sono inclini ad atteggiamenti impulsivi e aggressivi e sono molto abili nelle attività sportive, tendono quindi alla popolarità tra i compagni di scuola. Questa popolarità inorgoglisce ulteriormente il ragazzo che, accresciuta la sua autostima, tende a manifestarla con atti di violenza o con forme di emarginazione nei confronti di bambini più deboli. Secondo le interpretazioni di tipo psicoanalitico i bulli hanno alle spalle un'educazione troppo permissiva alle forme di aggressività o, al contrario, troppo autoritaria e basata su punizioni fisiche, che si riflettono inevitabilmente sugli altri; ma questo non è sempre vero perché molto spesso i bambini a scuola assumono atteggiamenti che i genitori, informati dagli insegnanti, stentano a riconoscere. Tali comportamenti possono avere in età adulta conseguenze come la dipendenza o la criminalità.

Esattamente opposta è la figura della vittima, spesso un bambino introverso che riesce difficilmente a rapportarsi agli altri, perché è fondamentalmente insicuro, ansioso e dotato di scarsa autostima; si sente diverso, o meglio sono gli altri che lo fanno sentire diverso, per un suo difetto fisico, come la balbuzie, una corporeità poco sviluppata o perché è un "diverso" dal punto di vista culturale o razziale. Essi subiscono violenze sia fisiche che verbali, oppure risultano esclusi dalle forme di aggregazione di classe. Questa condizione può essere causata da una condizione familiare di scarsa affettività o di iperprotettività. Le vittime sono definite passive se segnalano agli altri l'incapacità, l'insicurezza, l'impossibilità o difficoltà di reagire di fronte agli insulti ricevuti; le ripetute aggressioni non fanno altro che peggiorare questo quadro di incertezza sulle proprie capacità. Esiste, tuttavia, un altro gruppo di vittime dette provocatrici, caratterizzate da atteggiamenti iperattivi, inquieti, offensivi, oltre che ansiosi. Le vittime presentano una forte sensibilità, quindi non risultano quasi mai a rischio di criminalità in età adulta, ma portano con sé traumi che possono sfociare in forme di ansia o depressione. Dell'una e dell'altra figura è da considerare che si tratta, in entrambi i casi, di bambini che non riescono a rapportarsi normalmente con i propri coetanei, ma tendono o a sopraffarli o a sottomettersi.

Nella logica del bullismo rientrano non solo vittima e bullo, ma anche i compagni che assistono agli atti violenti come spettatori consapevoli, ma incapaci di reagire, oppure la compagine di cui il prepotente di turno si circonda: bambini, che eletti nella schiera del più forte, si compiacciono e si rendono complici di comportamenti aggressivi.

Occorre, quindi, per la varia composizione del fenomeno, mobilitare un interessamento non solo nei confronti dei singoli casi, ma a livello globale, soprattutto nell'ambito dell'educazione della classe alla diversità, alla civile convivenza e ai sentimenti, perché già in tenera età la condizione del diverso è considerata come limite e non come ricchezza. Inoltre, dal momento che la nostra società presenta un ventaglio sempre più variegato di razze e di culture, è necessario operare nel senso dell'integrazione. Infine, accade che spesso i bambini tendono a non esprimere i propri sentimenti o a mascherarli, di conseguenza bisogna operare anche sul piano della libertà di espressione. Ad un'attenta riflessione tutta questa necessità di educazione non riguarda solo il mondo dei bambini, ma anche quello degli adulti che hanno il dovere di offrire esempi positivi di tolleranza e fratellanza, cosa che in realtà viene sempre meno di fronte all'utilità e al desiderio di dominio. La nostro società, in tutte le sue pieghe, è la testimonianza lampante della mancanza di educazione.

Raffaella Vigorito

C'era una volta la filanda

La storia della filanda (cardatura e filatura della lana) a S.Andrea di Conza è legata alla famiglia Fiore, che agli inizi del novecento portò le prime macchine per la lavorazione della lana.

Settant'anni è durata questa attività, le ultime filature sono state fatte agli inizi del 1970 e poi la chiusura definitiva della filanda.

A Gerardo,il maggiore dei figli di Nicola Fiore, abbiamo chiesto di raccontarci come è nato questo lavoro e la sua evoluzione nel corso degli anni. L'intervistato con un sorriso ha chiesto di fargli delle domande per cercare di dare un filo logico a tutta la storia.

L'avventura inizia con il nonno Domenico che, insieme al fratello Aniello, gestisce una filanda nel Comune di Coperchia (SA); in seguito alla crisi economica del settore i due fratelli si dividono. Siamo nel 1903 e Domenico decide di impiantare le sue macchine artigianali, le carde, a Buccino (SA), dove nasce papà Nicola.

Dopo alcuni anni trascorsi nel Comune salernitano, il dinamico Fiore trasferisce la sua sede lavorativa a S.Andrea ed ivi impianta le carde. I locali sono in affitto e situati sul corso Battisti, oggi abitazione dei Ciaglia; le due macchine servono principalmente per la lavorazione a conto terzi.

Nel periodo del primo conflitto mondiale si avverte anche per questa attività la crisi ed i tre figli di Domenico, Alberigo, Giuseppe e Nicola si improvvisano fotografi ambulanti al fine di racimolare qualche soldo per tirare avanti. Chi ha vissuto quei momenti sa che cosa vuol dire la fame.

Nel frattempo le carde vengono trasferite nei locali di fronte alla sede dei Ciaglia, anche questi presi in affitto da proprietari di Pescopagano, oggi dei Fiore.

Trascorrono diversi anni prima che Nicola prenda in mano la guida della piccola impresa e nel giro di poco tempo decide di acquistare delle macchine nuove , tre carde semiautomatiche e 60 fusi per la filatura, abbinandole alle macchine per la produzione di maglieria intima esclusivamente in pura lana.

Il giovane ha le idee chiare poiché in questo modo migliora la tecnica di lavorazione, aumenta la produttività e si realizza un prodotto finito per poi venderlo direttamente.

Le varie fasi della filanda sono così organizzate : la lavorazione dei filati dura 6 mesi, da gennaio a fine luglio, successivamente i titolari escono per commercializzarne i prodotti, mentre la produzione della maglieria continua tutto l'anno poiché il materiale viene stoccato nei depositi.

Il prodotto grezzo viene acquistato dai pastori della zona (Castelgrande, S.Menna, Sella di Conza, Castelnuovo di Conza) nel mese di maggio, quando le pecore vengono tosate. Chi racconta presuppone che l'acquisto mediamente varia dai 15 ai 20 quintali di lana all'anno, invece la sola produzione delle maglie varia dai 5000 ai 6000 pezzi.

Laboriosa è la lavorazione della lana vergine prima di diventare prodotto finito: spurgatura delle impurità, sfioccatura o battitura per aprirla, quindi cardatura; la lana è pronta per la filatura da cui si ottengono filati per poi produrre principalmente maglie intime. Un buon prodotto a detta di quei *giovanotti* che un tempo ne hanno fatto uso, un indumento ottimo contro le temperature gelide di una volta e in grado di mantenere una costante temperatura corporea.

Il prezzo di una maglia intima in quel periodo varia dalle 1000 alle 1500 delle vecchie lire.

Nella bottega lavorano, oltre ai proprietari, alcune donne di S.Andrea, oggi ancora viventi: Michelina Marena, Lucia D'Angola, Teresina Martino, Francesca Martino, Maria Mazzeo e Gerardina Lanza, che ricordano con nostalgia quei momenti e rammentano con orgoglio gli articoli prodotti, sia per l'uomo che per la donna: calzini, maglie, mutande, mutandoni e per i neonati le cosiddette braculeddrë (ghettine).

Siamo nel decennio 1930-1940, quando Nicola diviene padre di quattro figli; Gerardo ed Antonio sin da bambini si affezionano alle attività della filanda e ben presto ne prendono in mano le redini; il maggiore alla filatura ed il secondo alla maglieria.

I giovani come si sa portano sempre nuova linfa ed anche nella filanda, i due Fiore, nel 1962 apportano modifiche e rinnovano il parco macchine. Si recano nella città di Prato, un tempo capitale dei filati, ed acquistano macchine con 120 fusi e a funzionamento completamente elettrico, talmente sofisticate che l'azienda produttrice manda per due mesi un tecnico ad istruire i proprietari all'uso di tali attrezzature.

I risultati non tardano a venire la produzione aumenta notevolmente e migliora anche la qualità dei filati, un ottimo traguardo per una famiglia che ha investito pagando a caro prezzo, circa £. 15.000.000 delle vecchie lire, le nuove attrezzature.

La famiglia Fiore continua e amplia la produzione della maglieria anche fuori S.Andrea pagando un tot a pezzo in quel di Calitri; ci credono e si impegnano per cercare di dare e trarre il meglio dall'attività che, tramandata di generazione in generazione, è il marchio di famiglia.

Non tralasciano nessun particolare della loro azienda, anche la commercializzazione viene fatta direttamente dalla famiglia Fiore, con mezzi dell'epoca e nell'ultimo periodo con il furgone personalizzato "*Lanificio Nicola Fiore & figli*". In quasi tutte le piazze dei paesi montani, appartenenti alle regioni limitrofe alla nostra (persino nell'alta Calabria), sono presenti con i loro banchi e pronti a far fronte alle richieste di quegli abitanti per i capi in pura lana.

Alla fine degli anni '60 sul mercato viene lanciato un nuovo prodotto "il pettinato" e il mercato della classica maglia di lana ne risente. Questo prodotto attrae le richieste della gente in quanto è più lavorato e con un'ottima filatura, ma principalmente perché presenta una migliore vestibilità e linea estetica.

Arriviamo agli inizi del 1970 quando la crisi della maglia di lana classica diviene insostenibile per la famiglia Fiore, la quale decide, seppur a malincuore, di chiudere definitivamente la filanda, un atto triste, ma dovuto. Con questa scelta un altro pezzo delle botteghe artigianali passa alla storia. Anche i due fratelli Antonio e Gerardo prendono ognuno la propria strada, anche se entrambi con l'apertura di un negozio di biancheria e maglieria coadiuvati dalle rispettive consorti Carmelina e Lina. Oggi i due fratelli sono in pensione.

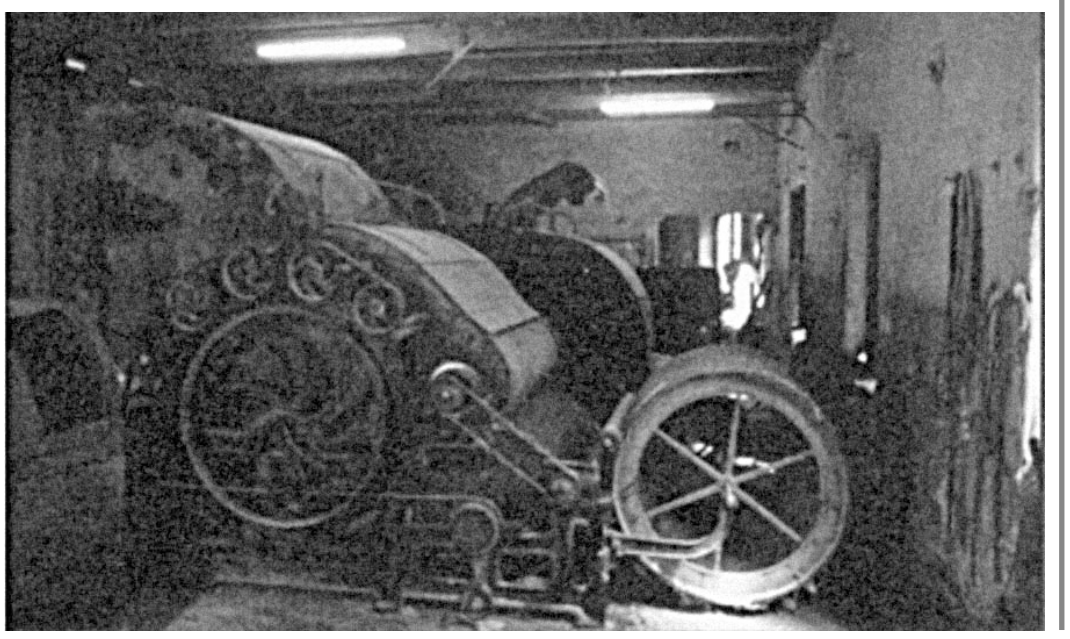
Gerardo durante la conversazione ha gli occhi lucidi, intermezza con sorrisi quei tempi trascorsi nella *bottega* con il padre dedito soprattutto alla filanda, ricorda con soddisfazione la laboriosità delle donne che si recavano al lavoro, e quando gli viene chiesta una riflessione sulla filanda lui ringrazia il Signore perché tutto è andato bene e, nonostante i sacrifici, le soddisfazioni non sono mai mancate.

Prima di chiudere questo incontro gli chiedo un episodio che ricorda volentieri e lui, pensandoci un momento, gentilmente lo racconta.

Gerardo ha 13 anni (siamo nel 1944) quando, con la bici dell'epoca, molto robusta e pesante, carica 15kg di lana grezza per portarla a Bella Muro e barattarla con quella filata. Dopo aver svolto la contrattazione, il giovincello si avvia per ritornare a casa, ma il percorso è arduo anche ai migliori ciclisti per cui la fatica si incomincia a sentire. Arriva nel paese di Castelgrande sfinito e alla prima abitazione che è sulla strada bussa per chiedere qualcosa da mangiare per barattarla con la lana. Gli viene ad aprire una signora che, vedendolo in quelle condizioni, gli offre subito un bicchier d'acqua e una pizza di pane; il nostro ciclista apprezza come manna dal cielo e la divora in un batter d'occhio, poi chiede quanto è dovuto. La donna lo guarda e gli sussurra "Pensa a star bene", il Fiore rifocillato, riposato e rinfrancato dal gesto riparte alla volta del suo paese.

Altri tempi e altri modi di vivere.

Francesco Tarullo



UN SORRISO VALE PIU' DI UN TESORO!

Esiste nel nostro Paese un fitto sottobosco di associazioni che si contraddistingue oltre che per il nome per la sigla ONLUS, cioè organizzazioni non a scopo di lucro, comunemente identificate con il termine "Volontariato".

Le citate associazioni costituiscono una ricchezza, spesso non sfruttata a pieno, ed una fonte di occupazione specialmente per i giovani. Mi sono avvicinato a questo settore per necessità ed ho scoperto un mondo fino ad ora quasi sconosciuto ed affascinante.

L'opinione pubblica conosce sole le grandi organizzazioni ed ignora che oltre le pubblicizzate ONLUS ce ne sono centinaia che operano lontano dai riflettori e dai microfoni, ma non per questo meno importanti. Le persone che decidono di lavorare in questo settore sono spinte dai più svariati motivi, ma fondamentalmente per una sorte di disagio sociale e morale. Le attività lavorative retribuite sono, nella maggior parte dei casi, monotone e poco gratificanti.

Il volontariato è una grande risorsa, ma nessuno ha ben compreso il suo potenziale. Le stesse Istituzioni che dovrebbero incentivare tali attività dimostrano scarsa sensibilità. Il 5 x 1000 dell'Irpef da devolvere a tali organizzazioni è stato soppresso dalla finanziaria 2007 dimostrando la concretezza dell'affermazione fatto poc'anzi.

I giovani che si avvicinano a tale settore hanno la possibilità di crescere e formarsi sia a livello umano che professionale. Nelle grandi città, come Roma, si avverte maggiormente il bisogno di organizzazioni del tipo citato perché il disagio sociale ed i problemi esistenziali sono maggiormente visibili.

Questo non esclude che, anche nei centri più piccoli, ci sia necessità di associazioni dello stesso genere.

La popolazione diventa sempre più anziana e le nascite diminuiscono con conseguente aumento delle problematiche legate all'assistenza ed alla cura dei soggetti malati od invalidi. In grandi metropoli c'è anche il problema, non meno importante, della solitudine e dell'abbandono degli anziani al proprio destino dai giovani parenti ingrati.

Vorrei attirare l'attenzione dei lettori su quest'ultima affermazione: la solitudine. Sapete quanto può essere importante per un malato, un anziano, un diversamente abile scambiare quattro parole od essere semplicemente ascoltati?

Una parola, un sorriso vale spesso molto di più di un sacco di soldi! Se avete la possibilità di collaborare o contribuire alla crescita di questa risorsa nazionale fatelo pure senza pensarsi troppo perché è a fin di bene!.

Franco Ciaglia – Roma

Album *a cura di Antonietta Santorsola*

CULLE

Claudia Andreone di Michele e Di Benedetto Alina (28.09.2006)
Claudia Vigorito di Vincenzo e Baga Monica (Castigniato - Bs 16.03.2007)
Francescopaolo Torniano di Vito e Mauriello Irma (05.02.2007)
Marco Cestone di Canio e Frino Pompea (06.04.2007)
Auguri di perenne felicità ai neonati, ai genitori e ai parenti dalla redazione

NOZZE

Russoniello Antonio e Grasso Anna (10-08-2006)
Capobianco Giuseppe e Tobia Antonietta (30-04-2007)
Malanga Pasquale e D'Angola Maria Paola (Cetara - Sa 06-05-2007)
Agli sposi e ai parenti congratulazioni ed auguri

NOZZE D'ARGENTO

Errico Gerardo e Racioppi Rocchina (19-12-2006)
Auguri vivissimi

NOZZE D'ORO

Giorgio Michele e Giorgio Grazia (27-01-2007)
Congratulazioni e infiniti auguri

LUTTI

Cardone Luigi (1930) (Atripalda, 28.01.2007)
Gonnella Angelo Fortunato (1947) (16.02.2007)
Mastrodomenico Antonio (1937) (Svizzera, 16.02.2007)
Vespucci Filomena (1924) (Pescopagano, 18.02.2007)
Savella Anna Maria, coniugata Mastrodomenico (1960) Rionero in Vulture, 19.02.2007)
Errico Michelarcangelo (1915) (28.02.2007)
Piccininno Vito (1933) (10.04.2007)
Giorgio Angelo Gabriele (1937) (27.04.2007)
Bellino Gaetano (1910) (Caracas, 30.04.2007)
Giorgio Maria Nicola (1909) (05.05.2007)
La Redazione esprime vive condoglianze a tutte le famiglie

LAUREE

Frino Lucia di Andrea e Giorgio Rosa
Laurea in Tecnica di Radiologia Medica presso la I Facoltà Università di Medicina e Chirurgia di Napoli, 21.11.2006.
Scolamiero Emanuela di Gaetano e Forte Antonietta
Laurea in Biologia presso l'Università di Napoli, 20.12.2006
D'Amore Anna Maria fu Francesco e Cerino Michelina
Laurea in Fisioterapia (Riconversione) presso l'Università di Chieti, 09.02.2007
Frino Luigi di Andrea e Sessa Enza
Laurea in Scienze Motorie presso l'Università Carlo Bo di Urbino, 20.02.2007
Bellino Michela di Andrea e Cuccurullo Anna
Laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche presso l'Università degli Studi di Ferrara, 22.03.2007.
Masini Maria Antonietta di Michele e Cignarella Marisa
Laurea in Scienze della Comunicazione presso l'Università LUMPSA di Roma, 22.03.2007.
Mauriello Giuseppe di Edmondo e fu Maria Chiara
Abilitazione alla professione di Geometra presso il Collegio dei Geometri (sede provvisoria di Cervinara), 01.12.2006
Congratulazioni ed auguri ai neo dottori, ai genitori ed ai parenti

Gaudiosi Vincenzo nominato presidente regionale dei giovani imprenditori in Confartigianato e componente della giunta nazionale come rappresentante della Campania

Caro lettore, nel rispetto della Legge n. 675/96 e successive modifiche, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che i tuoi dati sono inseriti nell'archivio della Redazione de "il Seminario" e gestiti solo per l'invio postale e tutelati a norma di legge. Puoi in qualsiasi momento richiedere modifiche e cancellazioni comunicandole alla Redazione.

La Redazione resta aperta ogni sabato pomeriggio, dalle ore 17,00 alle 19,00, per ricevere reclami, segnalare cambio di indirizzo o per rinnovo abbonamenti.

AVVISO

Coloro i quali hanno interesse alla pubblicazione di notizie da inserire nell'album sono pregati di farle pervenire alla Redazione.

E-mail redazioneilseminario@tiscali.it

Rinnovate l'abbonamento a

"Il Seminario"

mediante versamento sul c/c postale N. 12815833
intestato a "il Seminario" Largo Solimene - 83053 Sant'Andrea di Conza (AV)
Italia (euro 6) - Estero (euro 11)

Stampa Valsele Tipografica s.r.l. Materdomini (AV) Tel. 0827/58100

LE BIOMASSE

A proposito delle energie alternative che, nell'ambito delle direttive del Governo, dovrebbero ridurre la dipendenza dalle fonti di natura fossile come il petrolio, nella seduta del 30.03.2007 il Consiglio Comunale di Sant'Andrea di Conza è stato chiamato a discutere e deliberare sulla proposta di una società napoletana di allocare una centrale eolica ed un'altra termica a biomassa a Piano di Campo ossia "Piana dell'Incoronata".

Il Consiglio ha stabilito di rinviare la propria decisione all'esito di un'assemblea pubblica, che sarà organizzata dai capigruppo consiliari, nella quale i Santandreani potranno esprimere la propria idea in merito.

Intanto, la cittadinanza si è praticamente divisa in due: da un lato, si sono schierati quelli (la grande maggioranza) che, preoccupati dalla potenzialità di bruciare anche rifiuti e convinti che la centrale a biomassa porterà una "nube tossica" sprigionata dai camini della fornace, hanno voluto creare un movimento d'opinione con l'apertura della sottoscrizione di firme; dall'altro lato, invece, quelli più moderati ed ottimisti che credono nel rilancio dell'economia locale e nella creazione di posti di lavoro.

Mentre andiamo in stampa, è giunta notizia che sabato 12 maggio, alle ore 17.30, presso la sala consiliare due professori universitari, esperti del settore, terranno una conferenza come prologo all'assemblea pubblica di cui sopra.

Il CINEFORUM

*a cura di **Costantino Luciani***

Il gruppo giovanile parrocchiale di Sant'Andrea di Conza ha promosso l'iniziativa del Cineforum per dibattere problematiche legate al mondo dei giovani.
Il progetto, che sta andando avanti da circa sei mesi, è nato dal presupposto di avvicinare i giovani della nostra comunità al dialogo, allo scambio di idee, alla risoluzione dei problemi quotidiani e anche per soddisfare la voglia di stare insieme.
Sembra quasi che oggi i giovani abbiano perso ogni punto di riferimento, abbiano dimenticato i veri valori della vita e credono di sfondare, di restare ancorati al tempo che fugge inesorabile. Colpa probabilmente dei mass-media, del progresso, dell'era contemporanea, che manipola e devasta le nostre menti con i falsi modelli che propone e di cui non si riesce a fare a meno.
Le nuove generazioni vi si abituano abbastanza velocemente e si lasciano trasportare, quasi ipnotizzate, dall'effetto dirompente del conformismo, che annienta la libertà del giovane, il quale smette di credere nei vecchi ideali e scappa davanti al futuro che lo spaventa, trovando rifugio nel nulla.
Con il Cineforum il gruppo giovanile parrocchiale sta offrendo ai giovani la possibilità di potersi esprimere con altre persone, di manifestare il proprio parere sulle tematiche proposte dai films, di confrontarsi con i giudizi degli altri e anche di trascorrere una serata diversa dal solito. Sembra che il Cineforum sia una delle strade più valide e costruttive per formare il giovane santandreano e aiutarlo a superare i problemi che incontra nella realtà quotidiana, predisponendolo così ad affrontare il futuro senza paura.
Sebbene inizialmente fossimo in pochi ad aderire al progetto, col passare del tempo i risultati cominciano ad essere più soddisfacenti e il gruppo poco alla volta tende ad allargarsi. Ci auguriamo che il messaggio arrivi forte e chiaro ad altri giovani in modo che possano anche loro vivere questa bella esperienza.
Ricordiamo che la visione dei films avviene ogni 1ª e 3ª domenica del mese, alle ore 18.00, nei locali dell' ex-Congrega sotto la guida di Irene Mauriello e di Franco Tarullo.

Ecco l'elenco di alcuni films selezionati da noi giovani:

- **La ricerca della felicità**
- **Mare dentro**
- **Il Codice da Vinci**
- **L'attimo fuggente**
- **Patch Adams**
- **Il miglio verde**
- **La vita è bella**
- **Il Padrino**
- **La stanza del figlio**
- **World Trade Center**
- **Angel eyes**
- **Il nome della rosa**
- **Signs**
- **A beautiful mind**

il Seminario
Direttore responsabile:
don Donato Cassese

REDAZIONE

Rosa Gottardi
Irene Mauriello
Maria Antonietta Santorsola
Giuseppe Vallario
Rachele Frino
Costantino Luciani
Caterina Luciani
Gemma Bellino
Marianna Cicenia
Raffaella Vigorito
Stefano Bellino

Indirizzo del sito WEB su S. Andrea di Conza: **Web.tiscali.it/santandreadiconza**